



L'AUTOMOBILE CLUB D'ITALIA PRESENTA "ACI STORICO" PER LA TUTELA E LA SALVAGUARDIA DELLE AUTO D'EPOCA

La passione per l'automobile è un elemento che ci contraddistingue nel mondo ed è il fil rouge della storia economica, industriale e sociale del nostro Paese nel ventesimo secolo. Questa passione oggi è attanagliata dalla crisi economica, dalla cupidigia dell'Erario, dall'eccesso di burocrazia e dalla mancanza di attenzione da parte delle istituzioni nazionali e locali. Ecco perchè l'Automobile Club d'Italia rinnova oggi il suo impegno a tutela dell'amore e della cultura degli italiani per le quattro ruote, intraprendendo un **nuovo percorso a salvaguardia dell'automobilismo d'epoca sotto il marchio di ACI STORICO**, presentato oggi all'Autodromo "Piero Taruffi" di Vallelunga.

Dopo 108 anni l'Automobile Club d'Italia torna così alle origini, riscoprendo il logo del 1905 e una mission da declinare a favore delle automobili protagoniste della nostra storia. ACI STORICO sarà infatti un **sistema di tutela giuridica** dei collezionisti di veicoli d'epoca nonchè una **piattaforma** per garantire agli appassionati il godimento sereno, pieno e reale del loro entusiasmo.

Sotto questo nuovo marchio l'Automobile Club d'Italia redigerà il proprio **Registro Storico**, che sarà il punto di riferimento normativo per i collezionisti che vedranno così riconosciuti i propri diritti indipendentemente dall'onerosa iscrizione a un'associazione. ACI STORICO sarà anche un **club** che accomunerà gli automobilisti più appassionati di questo settore, offrendo loro una serie di vantaggi (soprattutto in campo assicurativo) e nuove occasioni di divertimento. Infine ACI STORICO sarà una **biblioteca online** con tutto il patrimonio – oggi gelosamente custodito negli archivi della sede nazionale di ACI e negli Automobile Club provinciali – di documenti, libri, giornali, riviste, pubblicità e testimonianze storiche del mondo dello sport e della mobilità.

"ACI sarà il primo interlocutore anche dei possessori di auto d'epoca – dichiara il **presidente Angelo Sticchi Damiani** – perché ha la storia, la tradizione, il know how e le strutture per porsi come interfaccia dei collezionisti per l'assistenza normativa e meccanica, il rilascio di certificati e documenti, la fruizione delle facilitazioni tributarie e assicurative, l'organizzazione di raduni, mostre ed incontri. L'Automobile Club d'Italia è l'unico soggetto pubblico capace di fornire al Paese risposte repentine e qualificate in tema di mobilità, sia storica che *di tutti i giorni*".

"La nostra prima sfida è sul piano culturale – ha aggiunto Sticchi Damiani – contro il più antico e sbagliato dei pregiudizi: l'auto d'epoca non è un bene di lusso. Il piglio del Fisco è arrivato a generare paradossi in questo settore, imputando a un automobilista 46.000 euro di reddito annuo solo perché guidava una Mercedes 240D del 1982 comprata per 1.250 euro".

Nell'ultimo decennio sono raddoppiati i veicoli ultraventennali malgrado la crisi congiunturale. Gli italiani hanno infatti una grande cultura dell'auto grazie al **"museo diffuso" sulle strade italiane: 4,1 milioni di auto con più di venti anni di età, di cui oltre l'80% vale meno di 10.000 euro.**

Un importante elemento distintivo di ACI STORICO sarà la tutela non delle auto “vecchie” ma di quelle di reale portato storico. **Oggi più di 1 veicolo circolante su 10 ha oltre venti anni di età** e bisogna stare attenti a non compromettere le garanzie e le facilitazioni fondamentali per quelle auto che testimoniano davvero alle future generazioni un valore e un interesse, che percorrono pochissimi chilometri ed escono su strada in rare occasioni. Per questo motivo ACI ha avviato un **percorso di studio sui veicoli di età compresa tra i 20 e i 30 anni** per tarare con precisione ogni necessaria azione di tutela del settore.

Il comparto necessita di grande attenzione, soprattutto in questo momento in cui l'azione del Governo e del Parlamento è finalizzata alla ricerca di risorse. Un taglio delle facilitazioni fiscali per i possessori di auto d'epoca sarebbe un'inutile e irreperabile tragedia per il settore, che porterebbe teoricamente allo Stato entrate per meno di 500 milioni di euro. Solo in teoria, perché i veicoli storici farebbero la stessa fine delle **auto moderne oggi in fuga oltre confine dal superbollo**, che ha incassato 100 milioni di euro meno del previsto (a cui vanno aggiunti altri 100 milioni in meno di IVA e altri tributi, con il forte depauperamento del patrimonio automobilistico italiano). E' poi assolutamente innegabile che il valore in termini di storia, tradizione e cultura di 4,1 milioni di auto d'epoca sia esponenzialmente superiore a 500 milioni di euro.

“Fin dagli albori delle corse la gente si accalcava ai bordi delle strade per vedere sfrecciare i modelli più affascinanti, potenti e performanti – conclude il presidente dell'ACI - prima per curiosità, poi per passione. Oggi dobbiamo **alimentare con continuità il fuoco di quella passione”**.



ACI STORICO